

**Alloggi popolari
No a case-ghetto
Il ruolo degli Iacc**

MANDOZZI - SALETTI

A PAGINA 2

**Il documento
L'Ici è legittima
Nessun rimborso**

A PAGINA 3

**Il caso Marche
Comuni più ricchi
Welfare più povero**

ELIO SPADA - RENATO GALEAZZI

A PAGINA 5

**Il punto
«Bassanini», la palla
è ferma al centro**

GIOVANNI CAPRIO

A PAGINA 7

Quotidiano
di politica,
economia
e cultura

SUPPLEMENTO
DE L'UNITÀ
ANNO I NUMERO 11
GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE 1999



Autonomie

L'Unità



FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

FINANZIARIA

Verifica al via tra dubbi e polemiche

Con la presentazione della Finanziaria, nel pomeriggio di ieri, si è aperta ufficialmente una delle partite più significative da giocare tra governo ed Enti locali. Che già ha suscitato qualche polemica, e comunque la preoccupazione (diffusa, questa, tra tutte le amministrazioni locali) di ulteriori tagli ai trasferimenti di risorse. Il previsto incontro di ieri tra ministri ed amministratori, che avrebbe dovuto precedere la presentazione ufficiale della manovra, non c'è stato: il governo ha chiesto un aggiornamento del calendario. Ma si tratta solo di uno slittamento. La discussione sulla Finanziaria inizierà comunque la settimana prossima: il primo faccia a faccia con le Istituzioni locali è in programma per mercoledì o giovedì al massimo.

Per nulla polemica, infatti, la presa di posizione sull'argomento di Vannino Chiti, presidente della Regione Toscana e della Conferenza delle Regioni: «Il confronto con il governo dovrà essere reale, aperto, costruttivo. Questa esigenza non viene meno a causa del rinvio dell'incontro previsto». Anzi. «Vogliamo affrontare - prosegue Chiti - non solo temi come quello delle risorse della sanità e della copertura delle sottostime degli anni pregressi. Intendiamo dire la nostra anche sui temi dello sviluppo e dell'occupazione, a partire dalla verifica dell'attuazione dei patti territoriali e delle intese istituzionali». Ancora: «Per un tale confronto continueremo a insistere, senza però esasperazioni un po' sospette. Dichiarazioni di guerra unilaterali sono frutto più di nervosismi da elezioni vicine, che mosse dal vero interesse delle Regioni». L'allusione di Chiti si riferisce alle dichiarazioni di Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia e quindi coordinatore dell'area Affari finanziari, che aveva sottolineato con toni poco concilianti il rinvio dell'incontro: «Questo è un fatto - aveva infatti dichiarato Formigoni - che rompe i rapporti tra governo e Regioni». Di certo, le Regioni si attendono dal governo un segnale circa il riconoscimento del debito pregresso sulla sanità. Secondo Iles Braghetto, che per la Conferenza delle Regioni coordina l'area sanità, il debito per gli anni tra il '94 e il '99 si attesta sui 25mila miliardi, e i tecnici statali lo avrebbero già giudicato non inferiore ai 18mila miliardi. Braghetto richiama il governo anche al rispetto dell'impegno preso di mettere immediatamente a disposizione delle Regioni 3mila miliardi per il disavanzo relativo agli anni '95-'97.

L'Anzi, per il momento, sceglie di restare alla finestra, in attesa dell'avvio della discussione. Un'attesa preoccupata, peraltro, per l'eventualità di tagli significativi ai trasferimenti. Che, come spiega Vincenzo De Luca, sindaco di Salerno e responsabile per l'Anzi dei temi economici e finanziari, «finirebbero per pesare di più sui Comuni del Sud, soprattutto perché sono quelli che quotidianamente si trovano ad affrontare problematiche sociali molto pesanti».

LA RIPARTIZIONE DEI FINANZIAMENTI		
Regioni e Province	%	Fondi attribuiti (in miliardi)
• Piemonte	5,901	35,406
• Valle D'Aosta	0,094	0,564
• Lombardia	16,187	97,122
• Trento	0,282	1,692
• Bolzano	0,240	1,440
• Veneto	5,263	31,578
• Friuli V. Giulia	0,396	2,376
• Liguria	2,276	13,656
• Emilia Romagna	8,594	51,564
• Toscana	6,094	36,564
• Umbria	1,429	8,574
• Marche	1,132	6,792
• Lazio	10,654	63,924
• Abruzzo	0,673	4,038
• Molise	0,195	1,170
• Campania	19,549	117,294
• Puglia	7,928	47,568
• Basilicata	0,656	3,936
• Calabria	5,751	34,506
• Sicilia	5,901	35,406
• Sardegna	0,805	4,830
• TOTALE	100,000	600,000

Schema

INFO

**Buoni casa
Lazio, oggi
il bando**

Sarà pubblicato oggi sul bollettino ufficiale della Regione Lazio, l'avviso pubblico per la concessione dei buoni per l'acquisto della prima casa da parte di particolari categorie sociali. L'iniziativa, voluta dall'assessore Salvatore Bonadonna per fronteggiare l'emergenza casa, soprattutto a Roma mette a disposizione 40 miliardi di lire destinati agli inquilini degli Iacc; a giovani coppie sposate o che intendano sposarsi entro 6 mesi; agli agenti delle forze dell'ordine e assimilati e ai single.

La nuova legge sulle locazioni, la n. 431 del 1998, che ha mandato definitivamente in pensione, dopo oltre 20 anni di applicazione, la legge 392 del 1978 conosciuta come "equo canone", ha introdotto per le famiglie in affitto un fondo di sostegno al reddito per far fronte al pagamento del canone di locazione attraverso l'erogazione di contributi integrativi per il pagamento dei canoni di locazione. Questo fondo è finanziato, per il prossimo triennio, con una somma di 1800 miliardi. La legge prevedeva che entro tre mesi dalla sua entrata in vigore, cioè entro il 30 marzo scorso, il ministro

dei Lavori pubblici, di concerto con la Conferenza Stato-Regioni, emanasse un proprio decreto per l'individuazione dei requisiti minimi necessari all'accesso delle famiglie al fondo di sostegno e la conseguente ripartizione dei finanziamenti fra le Regioni. In questi giorni, dopo nove mesi dall'entrata in vigore della legge di riforma delle locazioni, è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la delibera del Cipe con la quale vengono ripartiti fra le Regioni i 600 miliardi del fondo di sostegno alle famiglie relativi all'anno 1999. Con sei mesi di ritardo, quindi, rispetto ai tempi stabiliti ed espres-

samente indicati dalla legge, sono stati ripartiti i finanziamenti, mentre inespugnabilmente manca ancora il decreto di trasferimento dei fondi dal Tesoro alle Regioni, in modo che i finanziamenti possano essere effettivamente spesi ed erogati alle famiglie beneficiarie. Appare evidente che se Regioni e Comuni, per i quali la legge non prevede limiti temporali, impiegheranno gli stessi tempi utilizzati dal ministero dei Lavori pubblici nella definizione delle modalità di erogazione del sostegno alle famiglie e nella ripartizione con i Comuni del fondo, c'è il concreto rischio che i 600 miliardi stanziati

Nella foto, una giovane coppia in cerca di un alloggio. Foto di Uliano Lucas

per sostenere il reddito delle famiglie in affitto per il 1999 vadano ad incrementare i residui passivi. Si potrebbe inoltre paventare, in relazione alle prossime scadenze elettorali in molte regioni e alla relativa pausa legislativa delle stesse, che anche gli ulteriori 600 miliardi previsti per il Duemila potrebbero rischiare di non essere spesi. Tutto questo con un grave danno per le famiglie bisognose che vedrebbero svanire la possibilità di avere in tempi reali il sostegno all'affitto, come era intento del legislatore alorché predisponesse con la legge un tracciato di riforma poggiante su meccanismi di agevolazioni fiscali a proprietario ed inquilino, connessi al contributo all'affitto, come condizioni per il concreto avvio della riforma del regime delle locazioni.

Se da un lato si era ben lavorato per introdurre criteri nuovi nella ripartizione di fondi per le Regioni, legati al numero delle famiglie in affitto presenti nelle regioni stesse ed alle loro condizioni reddituali, dall'altro si è prodotto uno spaventoso ritardo che rischia di vanificare le buone intenzioni del legislatore della riforma, che per dare veri risultati deve entrare a regime in modo organico e su tutti i suoi molteplici contenuti.

Un secondo arco di problemi riguarda l'esiguità delle quantità economiche che si intendono destinare rispetto al fabbisogno. Pur apprezzando il finanziamento del fondo di sostegno per le famiglie, appare evidente l'insufficienza delle risorse destinate. Infatti, da un recente studio realizzato dal Sunia, emerge che le famiglie in condizione di disagio abitativo a causa della forte onerosità deri-

vante dell'affitto, sono oltre 1.500.000.

Dallo stesso studio emerge come con i fondi messi a disposizione si potrà soddisfare la richiesta di integrazione al reddito di circa 600mila famiglie, erogando un assegno annuo di lire 1.500.000 alle famiglie che hanno un reddito fino a 10 milioni, di lire 1.125.000 a quelle che hanno un reddito compreso tra 10 e 15 milioni annui e di lire 350.000 a quelle con un reddito compreso tra 15 e 20 milioni.

Questi risultati rappresentano ovviamente ben poca cosa rispetto a quanto sarebbe necessario in termini di fabbisogno espresso dai ceti meno abbienti, ma comunque costituiscono un punto di partenza dal quale avviare il lavoro per ridisegnare obiettivi di Welfare nell'ambito del settore abitativo e segnatamente delle politiche di sostegno all'affitto. A questo scopo, per dare continuità e maggiore spessore allo sforzo fino ad oggi avviato, sembrerebbe opportuno prevedere nella legge Finanziaria un ulteriore capitolo di finanziamento tendente alla realizzazione delle misure di sostegno al reddito per le famiglie in affitto. In particolare sarebbero necessari altri 400 miliardi per sostenere con il contributo al canone di locazione le famiglie che hanno una incidenza dell'affitto sul proprio reddito superiore al 30 per cento. E quindi necessario uno straordinario impegno affinché le attese di migliaia di famiglie non vadano deluse. Ma perché questo avvenga, occorre che Regioni e Comuni snelliscano i propri iter, colmando il grave ritardo accumulato, per evitare il rischio che i 600 miliardi stanziati per il 1999 non siano spesi.



Il caso

*Trascritta con 6 mesi di ritardo la delibera Cipe che ripartisce i fondi. Manca all'appello il Tesoro
Le famiglie potrebbero non vedere i soldi del '99*

Contributo all'affitto Seicento miliardi a rischio di cestinatura

LUIGI PALLOTTA - Segretario generale del Sunia

INTESA DI PROGRAMMA STATO-REGIONE

Tre accordi d'oro per la Calabria

Disco verde della Conferenza Stato-Regioni alla intesa di programma con la Regione Calabria che permette l'immediato finanziamento di tre accordi su sei, con una disponibilità di 3.300 miliardi. La Calabria è così diventata la settima Regione italiana a poter utilizzare questa nuova forma di programmazione concertata. L'intesa si basa sull'accordo fra amministrazione centrale e regionale, attraverso il quale i soggetti pubblici e privati si impegnano a collaborare sulla base di una ricognizione programmatica delle risorse finanziarie disponibili e delle procedure amministrative occorrenti, per la realizzazione di un piano pluriennale di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati. Obiettivo fondamentale è di mobilitare risorse ordinarie delle amministrazioni centrali, regio-

nali e delle istituzioni dell'Europa comunitaria. L'intesa con la Calabria individua sei settori di intervento: difesa del suolo e forestazione, risorse idriche, reti e sistemi interregionali di trasporto, sicurezza e legalità organizzata, scuola, ricerca e innovazione. I primi tre sono in dirittura d'arrivo e prevedono finanziamenti per 3.300 mld.: 1.800 per difesa del suolo e forestazione, circa 1.000 per risorse idriche, circa 500 per reti e sistemi interregionali di trasporto. Dopo la necessaria delibera del Cipe, l'intesa sarà firmata dal presidente del Consiglio D'Alema e dal presidente della Calabria, Luigi Meduri.

L'intesa istituzionale di programma con la Regione Calabria rappresenta - secondo il Ministro per gli Affari Regionali, Katia Bellillo - «un importante passo avanti nella collaborazione fra Stato e Re-

gioni ed esprime in maniera significativa il processo di rinnovamento politico-istituzionale della Regione Calabria».

Secondo il ministro, l'accordo fra amministrazione centrale e regionale dimostra la capacità del governo di unire i diversi soggetti istituzionali - dalla Ue fino agli Enti locali - su un obiettivo unico, condiviso e immediatamente realizzabile: sostegno dello sviluppo e del rilancio dell'economia regionale e dell'intero Mezzogiorno. Come dimostrano le recenti intese sottoscritte con la Sicilia e la Sardegna». Soddisfazione per l'accordo stipulato nei giorni scorsi è stata espressa da Meduri che ha sottolineato con forza come con questo risultato «si premia l'attività di una giunta che si è insediata solo sei mesi fa e che ha lavorato duramente per raggiungere questo obiettivo».

